

NESSUN LICENZIAMENTO E' GIUSTIFICATO !

Incondizionata solidarietà ai 5 operai FCA-Pomigliano

Antonio Montella, Mimmo (Domenico all'anagrafe) Mignano, Marco Cusano, Massimo Napolitano, Roberto Fabbricatore, sono i cinque operai antagonisti della FCA Pomigliano di cui ieri 6 giugno 2018 la Corte di Cassazione ha stabilito il definitivo licenziamento (con spese legali a loro carico), sostenendo che la loro denuncia dei suicidi di operaie e operai provocati dalla politica della Fiat avrebbe "travalicato i limiti dell'azione sindacale": la simulazione del suicidio di Marchionne non rispetterebbe il "bon ton" che deve sempre essere presente anche nella lotta di classe.

Nessun limite invece viene posto alle politiche di desertificazione industriale della Fiat-FCA, al finanziamento a fondo perduto di milioni di euro che questa azienda ha ricevuto nel corso di decenni e continua a ricevere dallo Stato Italiano attraverso l'adozione spregiudicata di enormi quote di ammortizzatori sociali più volte dichiarati illegittimi in passato.

Né alcun limite viene posto alla decenza da parte di massimi esponenti delle istituzioni di ieri e di oggi nel continuare a dar credito a Marchionne, supposto dirigente industriale che ha costantemente disonorato gli impegni presi, che mai ha fatto seguire realtà concrete agli annunci periodici e roboanti di ripresa produttiva e occupazionale, e che nonostante continui a mietere profitti con operazioni finanziarie, distrugge l'occupazione ancora esistente in Italia.

Infatti il Piano 2018-22 prevede la falce di tutte le utilitarie: Panda, Punto, Tipo, 500base e, mentre FCA perde consistenti quote di mercato per mancati investimenti su produzioni con le nuove tecnologie ("elettrico, idrogeno, ibrido", all'altezza della concorrenza che già produce questi modelli), si appresta ad abbandonare il diesel in anticipo sulla decisione UE (2022).

Nessun limite all'opera di ridimensionamento del Gruppo voluta dagli eredi Agnelli ed operata da Marchionne, nessun limite alla scientifica distruzione di decine di migliaia di posti di lavoro che a breve sarà accelerata e vedrà gli stabilimenti di Mirafiori e di Pomigliano come principali vittime.

La sentenza della Corte di Cassazione mette in evidenza come il Diritto del Lavoro, o quantomeno la sua interpretazione da parte di settori consistenti della Magistratura, risponda sempre più alle sollecitazioni di quella mai sopita ma oggi dilagante "centralità del capitale", per cui i produttori di merci, i lavoratori, quelli che rendono possibile e crescente il profitto aziendale, debbono a forza essere ricacciati nel ruolo di appendice rassegnata delle macchine che muovono. A quando in Italia il "divieto" di suicidio quale evento di disturbo alla produzione (già operante in alcuni paesi del Mondo)? Ci siamo vicini?

Queste stridenti contraddizioni, qui appena accennate e ancora parziali a fronte al dilagare di molteplici e mutevoli forme di sfruttamento, segnano la definitiva disintegrazione di ogni possibile illusione dell'azione sindacale e di tutela legale del lavoro come bastevole di per sé a generare riscatto, a contenere l'ingiustizia sociale. **Da qui la necessità di una risposta politica collettiva**, che ampli l'orizzonte fino a contenere l'insieme delle socialità negate e delle solidarietà occorrenti. Il superamento, rapido e determinato, di incertezze, cecità burocratiche, giustificazionismi esasperati, di chi pensa ancora sia possibile acquattarsi in qualche nicchia lasciata libera dal potere. Senza fughe in avanti, senza scorciatoie e illusioni, ma anche senza alibi all'inazione.

Ieri Mimmo Mignano ha reso testimonianza della necessità di essere determinati e di procedere nella lotta senza rassegnazione. Nessuna disperazione, nessun smarrimento pietistico nell'azione di cospargersi di benzina di fronte all'abitazione del concittadino Di Maio (astro nascente del governo odi cambiamento e sodale del neo-ministro delle Infrastrutture Toninelli, colui che non ha perso tempo per accodarsi alla pleora degli adoratori di Marchionne e dei suoi falsi piani industriali), ma un **atto politico cosciente di denuncia della immense responsabilità politiche e istituzionali** nella desertificazione del lavoro e dei diritti, di complice connivenza nel massacro sociale.

Per questo siamo con Mimmo, incondizionatamente e comunque. Siamo solidali con lui, con Marco, Antonio, Massimo e Roberto, contro il loro licenziamento e per imporre la soluzione di un altro lavoro e di un salario garantiti. Siamo con loro e con tutte le altre realtà lavorative del Gruppo FCA, accomunati nel percorso di liberazione dallo sfruttamento, nelle iniziative di lotta e di progetto che lo sostengono.

SEMPRE A FIANCO DEGLI OPERAI SFRUTTATI
Unità e lotta per i diritti, la dignità, una vera alternativa sociale

COBAS LAVORO PRIVATO

Roma, 7 giugno 2018

Confederazione Cobas - Viale Manzoni 55 00185 Roma - Tel. 0670452452 Fax 06 77206060-cobas@cobas.it